

La secessione delle regioni più ricche

**Autonomia, le imprese del Sud
«L'Italia cresce se resta unita»**

Nando Santonastaso

L'annuncio del via libera dei 5 Stelle o di una parte del Movimento alla propo-

sta del Veneto di maggiore autonomia preoccupa le imprese del Sud: «L'Italia deve crescere insieme, senza steccati di alcun genere». *A pag. 5*

La mossa del Veneto

**Autonomia, Sos imprese
«L'Italia cresce se unita»**

► **Bruscino:** «Potrebbe essere la strada per un reale federalismo»

► **Gli industriali:** «Vanno garantite le stesse opportunità anche al Sud»



**IL PIEMONTESE GAY:
NON SONO CONTRARIO
MA L'ITALIA DEVE
CRESCERE INSIEME
NON SERVONO
ALTRI STECCATI**



**VITO GRASSI:
SE CI SONO MARGINI
PER MIGLIORARE
IL RAPPORTO
TRA STATO E REGIONI
CONFRONTIAMOCI**

LO STRAPPO

Nando Santonastaso

Dice l'ex presidente nazionale dei giovani industriali di Confindustria, **Marco Gay**, che «non ha senso parlare di un'Italia ancora più divisa quando il vero obiettivo era e rimane un'Europa sempre più unita». Piemontese, interessi anche al Sud, Napoli in testa, Gay guarda all'annuncio del via libera dei 5 Stelle o di una parte del Movimento alla proposta del Veneto di maggiore autonomia, con realismo: «Non è all'ordine del giorno. La vera priorità del Paese è la crescita non a caso le imprese lo ribadiamo oggi a Torino nell'incontro organizzato da Confindustria. Io credo che dobbiamo fare in modo che le best practices di alcune Regioni debbano essere consolidate ma al tempo stesso estese a quelle più indietro. L'Italia deve crescere insieme, senza steccati di alcun genere».

I NODI

Ma realismo non vuol dire indifferenza o peggio rassegnazione. Per Vito Grassi, presidente dell'Unione industriali

Napoli e promotore del primo e, finora, purtroppo, unico tavolo di confronto sulla materia «non dobbiamo inseguire gli spot, gli annunci sull'autonomia rafforzata delle Regioni. È vero, il tema non è all'ordine del giorno ma questo non vuol dire che non sia importante. A noi, e penso in particolare alla nostra Associazione, interessa soprattutto approfondire l'argomento. Ed è quello che stiamo facendo nell'ambito di Confindustria partendo da un presupposto: le 23 materie che la regione Veneto chiede di sottomettere alla sua competenza assoluta non passerebbero sicuramente al vaglio di costituzionalità. Ma è altrettanto vero



che se esistono margini di confronto su come migliorare l'attuale rapporto tra le Regioni e lo Stato siamo disponibili a ragionarci senza pregiudizi culturali, politici o geografici». Gli industriali napoletani sono pronti, a quanto pare, a mettere in cantiere una nuova iniziativa come quella dello scorso ottobre ma stavolta intendono scendere nel dettaglio, nel merito cioè delle proposte attualmente all'attenzione del Parlamento. «Il salto di qualità che bisogna compiere è questo: non limitarsi alla polemica politica, magari dettata da ragioni elettorali, ma entrare nel vivo degli argomenti anche se a molti possono sembrare ostici e dunque non del tutto assimilabili».

IL DISSENSO

Il mondo delle imprese non sembra, comunque, disposto a fare sconti sul nuovo tentativo di dividere l'Italia. Per Antonio Giacomini, ceo di Innovaway, eccellenza dell'IT italiana con quartier generale a Napoli «in un contesto nel quale le imprese competono a livello globale e già viviamo in un'Italia a due, se non tre, velocità l'autonomia di una regione può aprire un solco molto pericoloso. In un momento in cui dovremmo porci il problema della competitività del Sistema Paese pensare ad una competizione tra regioni ad armi non pari mi crea grande timore per la tenuta sociale del Mezzogiorno». Prima di essere un imprenditore - aggiunge - «sono un cittadino che ama il Sud in cui è nato e nel quale si da da fare per creare sviluppo e sono preoccupato. Rischiamo di avere servizi ancor più diversi nelle differenti regioni del Paese, cosa che in parte già avviene con i meccanismi premiali nel

mondo della sanità. Per esempio rischieremo che gli studenti del Sud abbiano meno opportunità di quelli del Nord» conclude Giacomini - Non mi è ancora chiaro che tipo di vantaggio o svantaggio potrebbero avere le imprese delle diverse regioni: ma mi è chiaro che un Sud abbandonato a se stesso non può essere una soluzione ma solo un ulteriore problema».

LA POLITICA

Ma la discussione anche tra le imprese non sembra poter rinunciare, anche su questo tema, al coinvolgimento della politica. «Un Nord sempre più autonomo dallo stato centrale - dice Angelo Brusino, già presidente nazionale dei giovani imprenditori della Confapi - potrebbe essere il giusto perseguimento anche degli obiettivi del legislatore quando si puntava alla costruzione di un'Italia federale. Ma a patto che anche le altre parti del paese seguano la stessa strada. Un Nord capace di imporre o di agevolare ad esempio con proprie regole imprese e studenti potrebbe essere più competitivo e fare il bene del Paese, ma il contraltare è un centro-sud condannato a restare al palo se non sarà capace di seguire la stessa strada, far valere cioè le proprie competenze e anche le sue differenze. In questo quadro potrebbe diventare improrogabile la costruzione delle marcuregioni immaginate dall'Onorevole Caldoro. Insomma, vada pure la maggiore autonomia del Veneto ma a condizione che si possa creare nuova autonomia al Sud». Altrimenti alla fine non sarà altro che una concessione di favori per far crescere solo ed esclusivamente il ricco Nord a discapito delle regioni meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Gay



Vito Grassi



IL GOVERNATORE Luca Zaia guida il Veneto